



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Intervento in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario *Lugano, 2 giugno 2003*

Come già ebbi modo di fare all'inizio della passata Legislatura intervenendo a nome del Consiglio di Stato all'apertura dell'anno giudiziario, dedicherò questo mio intervento principalmente alle iniziative che il Dipartimento delle Istituzioni intende intraprendere nei prossimi anni nell'ambito dell'amministrazione della Giustizia. Come sicuramente ricordate quattro anni fa preannunciai in questa sede due obiettivi principali: il puntuale potenziamento dei settori della Giustizia in difficoltà e l'avvio di una più ampia riflessione politica e giuridica volta alla riforma dell'organizzazione giudiziaria. Credo di poter affermare che questi obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti. Soprattutto penso si possa dire che Governo e Parlamento abbiano dimostrato sensibilità nei confronti dei problemi della Giustizia e disponibilità a assicurare le risorse necessarie per un corretto funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

I risultati conseguiti sono sostanzialmente positivi, ma il lavoro non è terminato. Una cosa, fra le altre, mi hanno insegnato i primi quattro anni alla testa del Dipartimento delle Istituzioni: quando c'è di mezzo l'amministrazione della Giustizia non esiste un traguardo definitivo, raggiunto il quale puoi finalmente alzare la testa e rilassarti. Esiste un obiettivo a tendere, in costante movimento: il corretto e efficace funzionamento delle istituzioni giudiziarie ! La meta si può avvicinare, quando la società e la sua classe politica attribuiscono giusto peso ai problemi della Giustizia, ma si può anche allontanare quando le leggi che disciplinano il funzionamento della Giustizia non vengono costantemente adattate all'evoluzione sociale, quando la magistratura non riceve mezzi sufficienti per svolgere i suoi compiti, quando l'eccesso di formalismo giuridico crea ostacoli al procedere degli apparati giudiziari.

Così è del resto sempre stato durante i duecento anni di esistenza del Ticino quale Cantone autonomo della Confederazione Svizzera: un cammino incostante, talvolta di avvicinamento, tal'altra nella direzione contraria, verso un obiettivo in continua evoluzione: perché lo sviluppo di una società pone all'amministrazione giudiziaria sempre nuovi interrogativi, nuove sfide in tutti i suoi campi.

Voglio credere, spero senza presunzione, che la passata legislatura, e non certo e principalmente per merito mio, verrà ricordata come un periodo durante il quale ci si è avvicinati alla meta, e soprattutto voglio assicurarvi che nelle intenzioni della direzione del Dipartimento delle Istituzioni anche il quadriennio appena iniziato ci vedrà al lavoro per

ridurre lo scarto fra l'ideale di Giustizia, al quale dobbiamo tendere, e la sua realizzazione concreta.

Quali le nostre proposte ?

Per quanto concerne la riforma dell'organizzazione giudiziaria, l'attenzione del Consiglio di Stato è già stata rivolta, nell'ambito di una prima recente discussione, **ai nodi qualitativi e quantitativi della Giustizia amministrativa**. Consentitemi, di fronte a questa competente platea, di non entrare nei dettagli della questione e delle proposte elaborate dalla commissione per la revisione della LOG, presieduta in un primo tempo dall'ex Giudice federale Sergio Bianchi e nella seconda fase dei suoi lavori dal Giurista del Consiglio di Stato Guido Corti, che qui ringrazio non soltanto per questa attività, ma anche per i preziosi e competenti consigli che mi assicura in tema di amministrazione della Giustizia. Riservati ulteriori approfondimenti, il Governo è orientato a mantenere in vita il servizio dei ricorsi (strumento insostituibile di controllo sulle decisioni delle istanze e degli enti subordinati) e a promuovere un importante potenziamento del Tribunale Amministrativo, nel quale dovrebbe confluire il Tribunale della Pianificazione. Come voi sapete si tratterà anche di rispettare la Costituzione Federale, assicurando sul piano cantonale un'istanza di ricorso contro tutte le decisioni del Consiglio di Stato.

Nell'ambito della **Giustizia penale**, la direzione del Dipartimento ha all'esame una serie di puntuali richieste del **Ministero Pubblico**, volte a consolidare il corretto funzionamento di un organismo che conta ormai 21 magistrati (15 Procuratori Pubblici e 6 Sostituti). Acquisita l'autonomia operativa dei Magistrati, nell'ambito delle competenze loro riconosciute dalla legge, si tratta comunque di dare al Procuratore Generale e ai suoi vice gli strumenti per gestire, nel segno della collaborazione e del coordinamento, un apparato che ha raggiunto ragguardevoli dimensioni.

Attenzione particolare sarà prestata, in tempi brevi, al funzionamento della **Magistratura dei Minorenni** e alla questione, delicata e controversa, della competenza per **l'audizione dei minori vittima di reati**. La necessità di dare maggiori risorse umane alla Magistratura dei minorenni è, agli occhi della direzione del DI, ormai acquisita. Le cifre dimostrano chiaramente che il lavoro è, purtroppo, in forte aumento. Sarà però importante capire, come indica il rapporto della commissione istituita dal Dipartimento sotto la presidenza dell'avv. Igor Mazzuchelli, che l'intervento della Magistratura dei Minorenni è una delle strategie che lo Stato deve mettere in campo per contrastare l'aumento della criminalità giovanile e che non sempre gli effetti del perseguimento penale dei minori autori di reato costituisce la risposta più efficace e corretta. Per quanto concerne invece l'audizione dei minori vittima di reati, la mia intenzione è di proporre al Consiglio di Stato il trasferimento di tale competenza al Ministero Pubblico: so trattarsi di una soluzione che non fa l'unanimità e mi attendo un dibattito acceso. Per male che vada alla soluzione dipartimentale, avremo comunque provocato un confronto su un tema - quello dei minori vittime di reati - che merita sempre più attenzione !

Proporranno presto la costituzione di un gruppo di lavoro per recepire nel diritto cantonale **le nuove disposizioni del Codice Penale Svizzero**. Le conseguenze non saranno soltanto giuridiche, ma interesseranno anche il settore dell'esecuzione delle pene (la riflessione era già stata avviata due anni fa con la presentazione di un rapporto da parte di una speciale commissione presieduta dall'avv. John Nosedà).

Come nel passato cercheremo di rispondere rapidamente alle situazioni di particolare **carico di lavoro** che interessano l'uno o l'altro settore dell'amministrazione della Giustizia. La risposta potrà avere carattere temporaneo (è allo studio un potenziamento transitorio per il **Tribunale d'espropriazione** a seguito dell'applicazione della nuova legge sulle stime immobiliari) o duraturo.

In tema di aumento del personale addetto alla Giustizia ritengo opportuno farvi partecipi della seguente considerazione, emersa a più riprese nell'ambito delle discussioni in seno al Governo sui problemi della Giustizia stessa: il **potenziamento della Magistratura**, nei diversi ambiti, dovrà essere solo eccezionalmente concretizzato mediante un aumento del numero dei Magistrati; sono certo che mi comprenderete correttamente quando affermo che la dignità della carica e dell'istituzione che essa rappresenta è data anche dal suo carattere elitario ! Lo stesso Tribunale Federale Svizzero, proprio per salvaguardare l'importanza e la dignità della funzione di Giudice Federale, ha risolto i gravi problemi di carico di lavoro che conobbe verso la metà degli anni 80, mediante un potenziamento del personale ausiliario e non con un aumento del numero dei magistrati !

In tema di Magistrati consentitemi un brevissimo accenno a altre due questioni che vorrei affrontare nel corso dei prossimi anni. Vorrei riprendere, sempre che esista il consenso necessario, il problema delle **condizioni di pensionamento**. E' lecito infatti domandarsi se l'aver di fatto equiparato i magistrati a tutti i funzionari amministrativi non finisca per sortire effetti indesiderati su una scelta professionale che deve essere caratterizzata da grandi premesse di indipendenza. Si collega a questo tema, anche se in modo indiretto, la seconda questione: **la procedura di nomina** dei Magistrati. Le esperienze fatte nel recente passato hanno indotto la stessa autorità di nomina, il Gran Consiglio, a richiedere un approfondimento e, se del caso, concrete proposte di correttivo per sempre più rispettare, nella scelta dei futuri magistrati, i criteri della competenza e dell'indipendenza e per evitare che il processo di nomina dei magistrati (anche di quelli in carica) possa portare a situazioni imprevedibili e a effetti non desiderati.

Apro a questo punto una breve parentesi per felicitarmi con tutti i magistrati eletti o rieletti recentemente dal Gran Consiglio. Un augurio particolare a chi ha assunto, ancora per designazione parlamentare o di altra autorità di nomina, funzioni di particolare responsabilità: penso a Ivo Eusebio, nuovo presidente del Consiglio della Magistratura, a Bruno Balestra, nuovo Procuratore Generale, a Edy Meli, nuovo presidente dei GIAR.

Un pensiero di felicitazione e di augurio voglio pure rivolgerlo ai Giudici di pace e ai loro supplenti, che hanno visto recentemente rinnovato dal popolo sovrano il loro mandato: è oggi l'occasione giusta per ricordare la loro preziosa presenza nell'ambito del sistema giudiziario cantonale, presenza la cui origine si collega all'entrata del Ticino quale Cantone autonomo nella Confederazione !

Una saluto, infine, a coloro che hanno lasciato la Magistratura ticinese. Tre nomi soltanto: quello dell'ex Procuratore Generale Luca Marcellini, quello di Claudio Lepori, ex presidente dei GIAR e quello del GIAR Luca Marazzi, eletto alla prestigiosa carica di Giudice del Tribunale Federale !

Ritornando alle intenzioni di lavoro del Dipartimento, è doveroso un accenno al **Consiglio della Magistratura**: in accordo con i suoi componenti, il Dipartimento intende infatti proporre una riforma della legge per meglio chiarire le sue modalità operative, soprattutto quando si esprime in termini di rapporto quale organismo di sorveglianza sull'operato di un Magistrato. Deve inoltre essere assicurata sul piano cantonale una possibilità di ricorso contro le decisioni del Consiglio della Magistratura stesso.

Vi è poi, fra le attività che seguirà il mio Dipartimento, quella della **ristrutturazione del Palazzo di giustizia di Lugano**. Sappiamo che la situazione logistica odierna, lungi dall'essere razionali, garantisce a fatica il corretto svolgimento del lavoro da parte di chi occupa i locali del vecchio palazzo. I lavori di ristrutturazioni, che vedono e vedranno attivi in prima persona soprattutto i servizi centrali logistici dell'Amministrazione cantonale del Dipartimento delle finanze e dell'economia, dovrebbero finalmente decollare entro quest'estate. Contiamo, entro qualche anno, di consegnare al Tribunale d'appello, al Ministero pubblico ed agli altri servizi dipartimentali che rimarranno in quella sede dopo la fine dei lavori di ristrutturazione un immobile moderno che risponda alle moderne esigenze: così come abbiamo fatto - mi auguro con la piena soddisfazione dei suoi inquilini - con il nuovo stabile giudiziario di Via Bossi, dove hanno trovato posto, alla fine dello scorso anno, la Pretura di Lugano, l'Ufficio dei GIAR ed il Tribunale delle espropriazioni.

Prima di arrivare alla parte conclusiva di questo mio intervento, consentitemi di rilevare come la nostra attività in questi anni sul fronte della Giustizia toccherà altri aspetti che considero pure importanti. Primo fra tutti il nostro impegno, e in particolare quello del direttore della Divisione della Giustizia avv. Giorgio Battaglioni, per consentire l'avvio entro i termini stabiliti dell'attività del **Tribunale Federale Penale** in Ticino. Abbiamo l'impressione che oltralpe, e in modo particolare all'interno delle competenti istanze federali, vi siano ancora "sacche di resistenza" contro la chiara decisione del parlamento federale. Per quanto ci concerne stiamo facendo tutto quanto è in nostro dovere per dare seguito alla decisione delle Camere: l'attribuzione a Bellinzona della sede del Tribunale Federale Penale è una conquista irrinunciabile non solo per la Svizzera italiana, ma anche per la Svizzera intera.

Seguiamo pure con interesse e disponibilità a collaborare, la procedura che porterà in Ticino **una sede del Ministero Pubblico della Confederazione**. Nell'interesse del funzionamento della Giustizia penale sarà importante che la presenza del Ministero Pubblico e della Polizia Giudiziaria nel nostro Cantone si fondi su premesse di cooperazione con il Ministero Pubblico cantonale e non porti a conflitti di competenza di cui potrebbero beneficiare proprio le forme di criminalità che si sono volute colpire con maggiore determinazione attribuendo alle competenti autorità federali compiti che erano in precedenza delle istanze cantonali.

Procederemo, poi, a concretizzare il progetto avallato dal Gran Consiglio per la pubblicazione **delle sentenze su Internet**. Siamo a conoscenza delle perplessità espresse da alcuni magistrati: ne terremo conto e io stesso mi riservo d'incontrare i magistrati interessati unitamente ai responsabili operativi del progetto.

Saremo attenti, con proposte concrete o con misure di sostegno, al tema sempre più attuale della **mediazione**, che sembra offrire anche nel campo penale prospettive quanto mai interessanti.

Cercheremo, infine, di ottenere da chi le propone e dal Parlamento che le approva un esame più attento sulle conseguenze che provocano **le nuove leggi** sul carico di lavoro per la Magistratura e, in modo particolare, per il Tribunale amministrativo.

Si conclude a questo punto del mio intervento l'elenco dei problemi di cui il Dipartimento intende farsi carico nei prossimi anni nell'ambito giudiziario. Non è esaustivo e, soprattutto, non ha carattere definitivo: l'esperienza insegna che potranno sorgere nuove sollecitazioni e già sin d'ora vi assicuro massima attenzione. Quanto indicato dovrebbe bastare per sottolineare quanto dicevo in precedenza, e cioè la volontà del Dipartimento e del Consiglio di Stato di considerare l'amministrazione della Giustizia fra i compiti prioritari dello Stato. E già sin d'ora ringrazio i miei collaboratori della Divisione della Giustizia per il prezioso aiuto che mi assicureranno, così come per il sostegno che mi hanno dato in questi ultimi anni. Consentitemi di fare due nomi: quello del direttore della Divisione della Giustizia avv. Giorgio Battaglioni, di cui ho apprezzato la grandissima conoscenza del Dipartimento e l'abilità nel proporre e attuare le soluzioni e quello dell'avv. Pierluigi Pasi, al quale va il nostro augurio per la sfida che lo attende quale Procuratore Pubblico federale.

E' opinione diffusa, e purtroppo giusta, che la società ticinese entra nel terzo secolo della sua avventura svizzera con qualche preoccupante interrogativo circa l'effettiva propensione di una parte dei suoi cittadini a considerare il rispetto delle leggi e la correttezza nelle relazioni sociali e economiche un punto di riferimento inamovibile.

Il ripetersi di vicende negative, che hanno toccato da vicino anche le Istituzioni, è un dato di fatto e il turbamento dell'opinione pubblica non può essere principalmente attribuito al comportamento dei media che tendono a creare sensazione a tutti i costi (questo è semmai un altro problema, non la causa del disagio).

Chi vi parla non ha la ricetta per modificare il corso degli eventi. Sono propenso a credere che cinquant'anni di quasi costante crescita economica, che hanno sollevato la società ticinese da uno stato di miseria durato secoli, non hanno prodotto soltanto benessere economico, ma anche un minor rigore etico, disattenzione verso valori che pur appartenevano alle nostre tradizioni. Probabilmente un tempo non si sbagliava di meno: si giustificava di meno, era meglio percepito a ogni livello sociale e in ogni ambito, compreso quello della politica, non solo il confine fra la legalità e l'illegalità, ma anche quello fra la correttezza e la scorrettezza.

Non ho ricette dicevo, e mi guardo bene dall'addentrarmi in considerazioni che arrischiano di diventare facile espressione di moralismo a basso costo. Di una cosa sono però certo: qualsiasi strategia vorremo mettere in campo per migliorare questa situazione, che sempre più voci da ogni parte stigmatizzano, dovrà attribuire un ruolo principale al corretto funzionamento delle Istituzioni Giudiziarie, riconoscendo loro le necessarie risorse umane, finanziarie e logistiche.

La società che dispone di un sistema giudiziario capace di rispondere con indipendenza, competenza e rapidità alle sollecitazioni dei cittadini, nel campo civile e amministrativo,

rispettivamente alle norme dello Stato in quello penale, non è sempre in grado di sconfiggere le ingiustizie e i soprusi, d'impedire i comportamenti illegali, di mettere al bando atteggiamenti di dispregio verso le Istituzioni. E' però sicuramente in grado di dare un segnale forte ai cittadini onesti e corretti, di premiare il loro rispetto per le leggi e le istituzioni e di ricostruire in questo modo la fiducia verso lo Stato, le Istituzioni, la società stessa, le sue leggi e, più in generale, anche verso la politica.

Vi ringrazio per l'attenzione !

Luigi Pedrazzini